

CESARE
DONDI

Dal rifugio Prati Fiorentini sulle piste degli antichi pellegrini. Con gli sci da fondo, con gli sci d'escursionismo o con il trekking invernale



PELLEGRINI CON C

Apoca distanza da Piandelagotti, risalendo la strada che porta all'oratorio di San Geminiano si raggiunge il rifugio dei Prati Fiorentini, gestito dai soci della cooperativa Boscoreale.

Il rifugio è il punto di partenza obbligato per le escursioni nell'alto appennino modenese nel comune di Frassinoro; per questo è sede del punto informativo del Parco del Frignano.

Qui è il regno indiscusso dello sci da fondo; dai Prati Fiorentini, infatti, si dipartono oltre 40 km. di piste da fondo. Le piste si snodano in uno straordinario paesaggio, fra boschi di faggio e abeti, con sorprendenti aperture su vaste radure e la vista che corre libera verso sud alle Alpi Apuane e a nord verso l'inconfondibile Pietra di Bismantova.

Nel 1986 quando Domenico Battani, un'esperienza di responsabile della squadra agonistica di sci da fondo dell'Emilia Romagna alle spalle, con gli altri soci della Cooperativa Boscoreale realizzò il

rifugio in questi luoghi che per loro erano la meta preferita per le escursioni invernali ed estive, ben pochi erano gli appassionati dello sci da fondo e dell'escursionismo. Oggi la scommessa di Battani sembra finalmente dare i suoi frutti. In queste settimane di tempo favorevole, neve abbondante e in ottime condizioni, giornate spesso serene, con tempera-

ture basse ma sopportabili, i "pellegrini con gli sci" si sono visti numerosi.

È un popolo diverso questo degli appassionati del fondo e dell'escursionismo; mai chiassoso, attento, riflessivo. Nell'escursione cerca un rapporto diretto con la natura, nella fatica vuole misurarsi, riconoscere i propri limiti, mettersi alla prova. Non valgono

Rifugio Prati Fiorentini

"Cooperativa Boscoreale"
Piandelagotti
Tel. 0536/967193





GLI SCI

le emozioni forti della discesa, ma il gusto dell'attesa, della fatica ricompensata dalla soddisfazione dell'arrivo, il piacere del perdersi solitario nella natura. Per questo rispettano la montagna, cercano di conoscerla perché solamente così possono affrontarla. La amano e la temono, non ne sottovalutano i pericoli e i cambi d'umore e si attrezzano di conseguenza. Lo zainetto con alimenti e vestiario è d'ordinanza, la cartina dei sentieri non può mancare e per chi si avventura su percorsi lunghi e impervi viene buono munirsi di cellulare per l'emergenza.

E dal rifugio di Prati Fiorentini si può partire verso questa ricerca di se e dei liberi spazi della montagna. Due le scelte possibili: da una parte percorrere l'anello che porta direttamente al Passo delle Radici o dall'altra risalire le piste che giungono fino a 1700 metri in cima al Giovarello.

Il primo percorso utilizza in gran parte una strada forestale è ben battuto e complessivamente ben affrontabile. Dai 1420 del rifugio con un raccordo porta immediata-

mente ai 1500 metri dell'oratorio di San Pellegrino e qui s'innesta con l'anello di fondo che porta ai 1530 metri del Passo delle Radici. Il paesaggio è molto spettacolare e per un tratto la pista corre sull'antico tracciato della Via Bibulca, l'antica strada dei pellegrini. Questa strada medievale, infatti, si concludeva all'Ospizio di San Pellegrino in Alpe, punto di transito e di sosta obbligato per i pellegrini e viandanti diretti verso la Toscana e Roma.

Raggiunto il Passo delle Radici chi desidera proseguire il proprio itinerario, può da questo punto in poi abbandonare le piste battute del fondo, e seguire il sentiero del crinale, molto adatto all'escursionismo. Il mitico sentiero 00 tracciato dal CAI può essere affrontato nelle due direzioni: verso l'Alpe San Pellegrino e a seguire il monte Specchio, il monte Albano e solo per i più ardimentosi verso Monte Giovo a sovrastare il lago Santo. Nell'altra direzione si prosegue verso nord ovest verso l'Alpicella e il monte Giovarello.

Il secondo percorso segue completamente le piste di fondo della Boscoreale.

Dal rifugio di Prati Fiorentini dopo un tratto in falsopiano si risale verso il rifugio Maccheria ai 1630 metri. Si entra nel grande Bosco Reale; il versante che guarda verso nord è coperto da un gran bosco di faggi e le piste lo attraversano in più punti. Il paesaggio è di grande suggestione e la natura incontaminata. Il versante è abbastanza protetto dal vento e la neve si deposita sui rami dei faggi disegnando trine di rara bellezza.

Nel ruscello che lo attraversa vivono delle minuscole raganelle, che, secondo Domenico Battani, non vanno in letargo e si possono vedere scavando sotto la neve.

L'ultima parte della pista di fondo è decisamente impegnativa.

Si supera il Rifugio Maccheria costruito dalla Forestale negli anni passati e molto utile per gli escursionisti in difficoltà se sorpresi dalle condizioni avverse del tempo, sopra la Maccheria, infatti, si apre un grande alpeggio, spesso battuto dal vento e da tempeste di neve.

Con l'ultimo tratto del sentiero si raggiungono i 1700 metri del monte Giovarello e ci si ricongiunge con il Sentiero 00. Dal Giovarello si può infine proseguire fino al borgo di Casone di Profecchia il primo gruppo di case della lucchesia.

E come i pellegrini e i viandanti d'ogni tempo si può cercare un ospitale rifugio per ritrarsi dalla fatica. Niente di meglio che



ritornare sui propri passi e rientrare nel bel rifugio di Prati Fiorentini, dove una cucina sempre fumante sforna dell'ottima polenta condita servita sul tagliere e saporitissima carne alla griglia con carbone di legna naturale.

CLUB ALPINO ITALIANO

Fare escursionismo invernale è cosa molto divertente, ma da non prendere sottogamba.

Occorre avere guide esperte e una preparazione specifica, teorica e pratica.

È consigliabile frequentare corsi ed effettuare almeno alcune uscite guidate.

Il Club Alpino Italiano sezione di Modena organizza nei mesi da febbraio ad aprile corsi di escursionismo su neve, sono una novità per i club dell'Appennino.

Informazioni tel. 059-826914 fax 059-826978. CAI Modena - Via IV novembre 40/c

